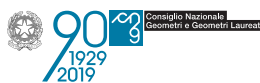


GEOMETRI
CONNESSI AL FUTURO
PROGETTIAMO IL DOMANI

45°
CONGRESSO
NAZIONALE



BOLOGNA **28 29 30 NOVEMBRE** 2019

RELAZIONE PROGRAMMATICA

Maurizio Savoncelli

Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati



INDICE

	Parte 1 UNA DISCUSSIONE SUL FUTURO DEL LAVORO	1
	Parte 2 TENDENZE GLOBALI FINO AL 2030	2
	Parte 3 POPOLAZIONE E POLITICHE SOCIALI	4
	Parte 4 SAREMO IN GRADO DI AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE?	6
	Parte 5 AGENDA 2030: IL PARADIGMA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE	7
	Parte 6 URBANIZZAZIONE E SMART CITY	8
	Parte 7 SMART LAND	10
	Parte 8 DOBBIAMO STUDIARE DI PIÙ, TUTTI	12
	Parte 9 FARE RIPARTIRE L'ASCENSORE SOCIALE	13



Il 45° Congresso Nazionale della categoria dei geometri vuole essere una **discussione sul futuro del lavoro**, in un contesto caratterizzato da imponenti processi di **trasformazione tecnologica**.

È una discussione che coinvolge tutti: professionisti, economisti, sociologi, cittadini: il lavoro è prima di tutto espressione della persona, e come tale è citato più e più volte nella nostra **Costituzione**.

Articolo 1 – L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

Articolo 3 – Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 4 – La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 35 – La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Articolo 38 – Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano provveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

Ed è, evidentemente, una discussione che divide il pubblico tra **apocalittici ed integrati**, per usare una terminologia cara ad Umberto Eco, laddove i primi temono un futuro in cui l'automazione distruggerà il lavoro e farà crescere la precarietà, mentre i secondi sono convinti che si assisterà ad una rinnovata Rivoluzione industriale, con annessi crescita di lavoro e benessere.

Ma è davvero questa la maniera migliore per affrontare la discussione, o quanto meno l'unica?



Personalmente sono convinto di no, per un motivo fondamentale: la variabile “lavoro” non dipende esclusivamente dall’innovazione tecnologica, ma da una serie di variabili che fanno parte dei processi globali e richiedono di essere governati: la **sostenibilità** (nella sua accezione più ampia), le **disuguaglianze**, l’**instabilità politica**, l’**evoluzione demografica**.

E a proposito di evoluzione demografica: oggi assistiamo alla più grande **rivoluzione geodemografica della storia dell’umanità**, caratterizzata dalla **crescita della popolazione**, dall’**aumento della longevità** e dal **declino della natalità**.

Ciò significa che **il mondo, nel suo complesso, invecchia**, e lo fa grazie ai grandi successi compiuti dall’uomo soprattutto nel campo della medicina, della sanità, dell’istruzione, dell’economia.

Ma è innegabile che **l’invecchiamento è un processo del tutto inedito nella storia dell’umanità**, e come tale pone non poche domande, ad esempio, sulla tenuta del sistema pensionistico a fronte della contrazione della forza lavoro.

La questione demografica riguarda da vicino l’Italia, un Paese che da tanto, troppo tempo ha smesso di crescere: come certificato dall’Istat, **il segno meno sulla popolazione italiana persiste dal 2015**. E riguarda da vicino anche la nostra Categoria: la **relazione tra popolazione e territorio** ha implicazioni fortissime su tutta una serie di aspetti che chiamano in causa **l’agire del geometra**, riconosciuto e legittimato nel ruolo di **professionista del territorio**: la sostenibilità ambientale, l’impiego di fonti rinnovabili, l’urbanizzazione, il cambiamento climatico, la salubrità degli ambienti indoor, la preservazione della biodiversità.

Dal 2008 al 2018 le nascite sono passate da 577mila a 449mila, il peggior dato di sempre. Il dato, messo a confronto con il picco di decessi registrato nel 2017, ha prodotto il saldo naturale negativo – anch’esso record – di 191mila abitanti. Le emigrazioni aumentano in misura maggiore delle immigrazioni, e tra i cittadini italiani le partenze sono tre volte superiori i rientri. L’età media degli italiani è di 45,4 anni, contro i 43,2 del 2009; la popolazione anziana rappresenta il 22,8% del totale, in aumento rispetto al 20,3% di dieci anni addietro.

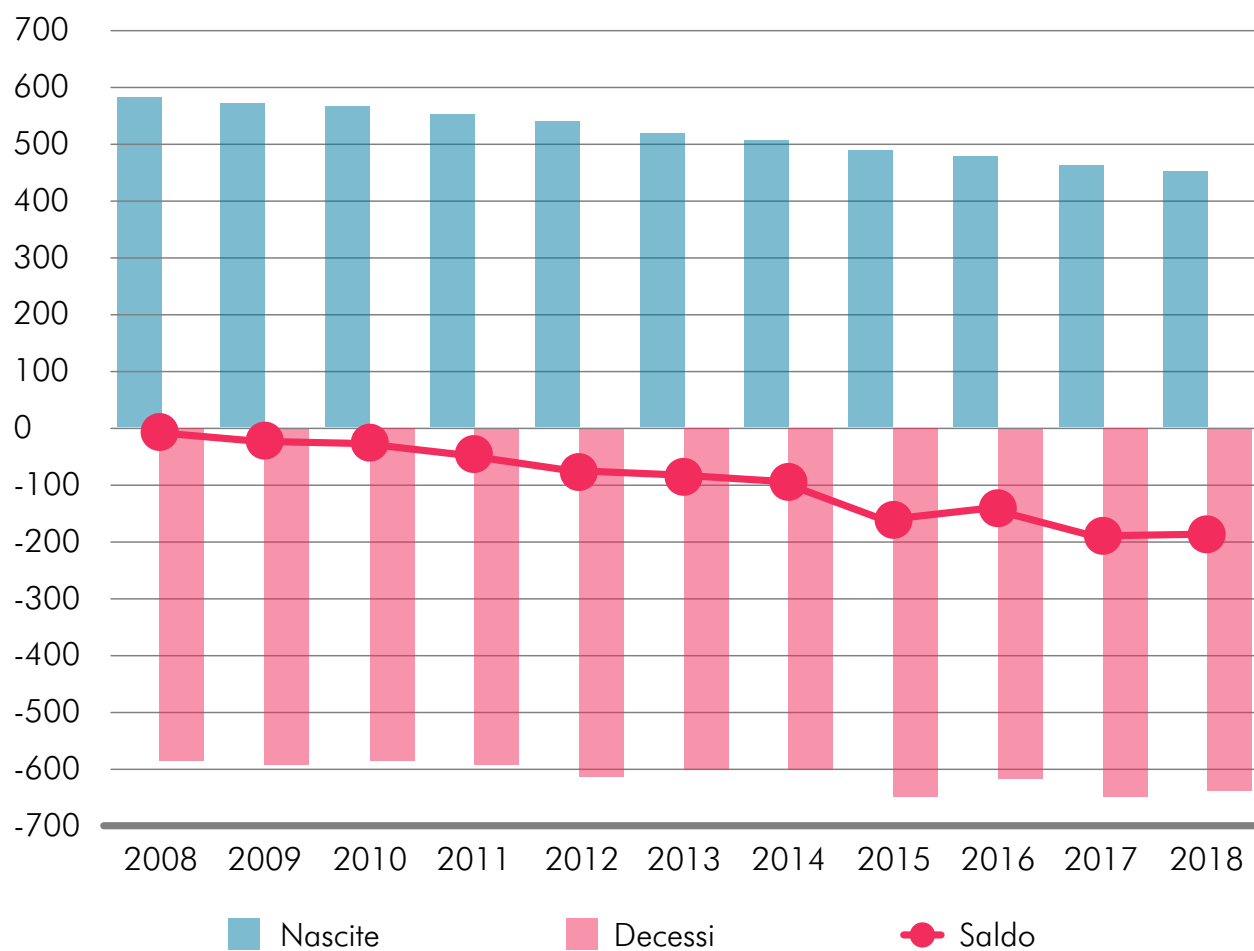
Impietosi e preoccupanti i trend:

47 milioni di abitanti nel 1950 e decima posizione nella classifica dei paesi più popolosi al mondo;

60 milioni di abitanti nel 2015 e posizione n. 23;

55 milioni di abitanti nel 2050 e posizione n. 36.

Nascite, decessi e saldo naturale della popolazione in Italia, 2008-2018



(fonte: Istat)



Di fronte a queste dinamiche – più che mai incerte – è fondamentale individuare **politiche a favore della popolazione**, di vario genere e con varie implicazioni; tra queste, assumono un ruolo strategico quelle finalizzate a favorire **l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro**.

Il **lavoro giovanile** è forse il più serio dei problemi: da anni i governi non esprimono un vero e proprio **piano per l'occupazione giovanile**, sebbene i tentativi non sono mancati.

Prolungare l'entrata nel mondo del lavoro (svolgendo, peraltro, attività di corto respiro e scarsamente retribuite) determina automaticamente un **livello di pensione basso**, con ripercussioni negative sul fronte economico in generale.

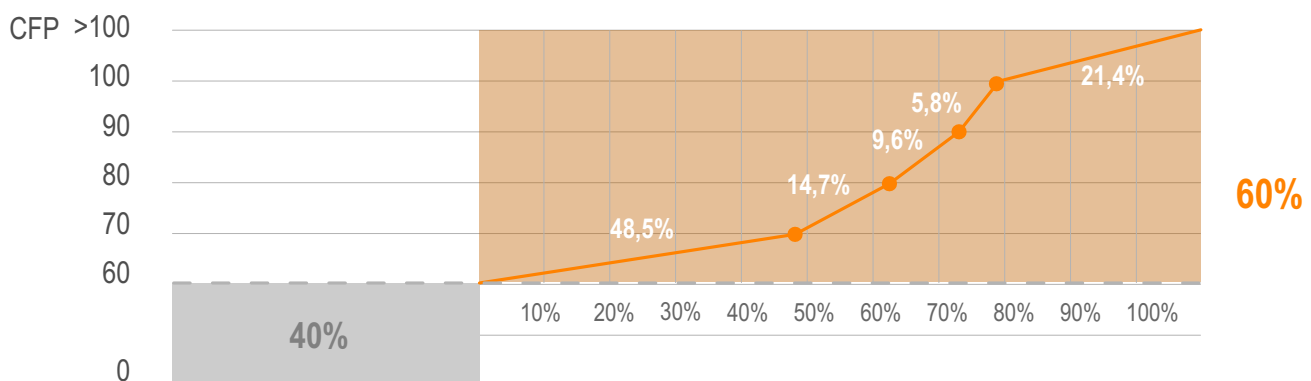
Per questo occorre **innovare i programmi di istruzione** rendendoli immediatamente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e del territorio, e garantire **una formazione continua di eccellenza** lungo l'intera vita professionale.

Su queste linee di indirizzo la Categoria si è assunta impegni ben precisi:

- ha presentato una **proposta di riforma del percorso di accesso alla professione** che consente alle nuove leve di entrare nel mondo del lavoro a soli 22 anni, con un bagaglio di conoscenze e abilità allineate alle aspettative della committenza;
- ha indicato la **formazione professionale continua** quale strumento di garanzia per lo svolgimento della propria attività, e di tutela per la committenza, ben prima che la stessa divenisse obbligo di legge.

Il risultato di questa visione è nei numeri: su una popolazione assoluta di **87.561** iscritti all'Albo chiamati ad assolvere l'obbligo formativo nel **triennio 2015/2017**, ben **49.227** hanno svolto formazione "in eccedenza", andando oltre il traguardo dei previsti 60 Crediti Formativi Professionali (CFP). Di questa platea virtuosa, che rappresenta il 60% di quella totale, il 21,4% ha superato la soglia dei 100 CFP.

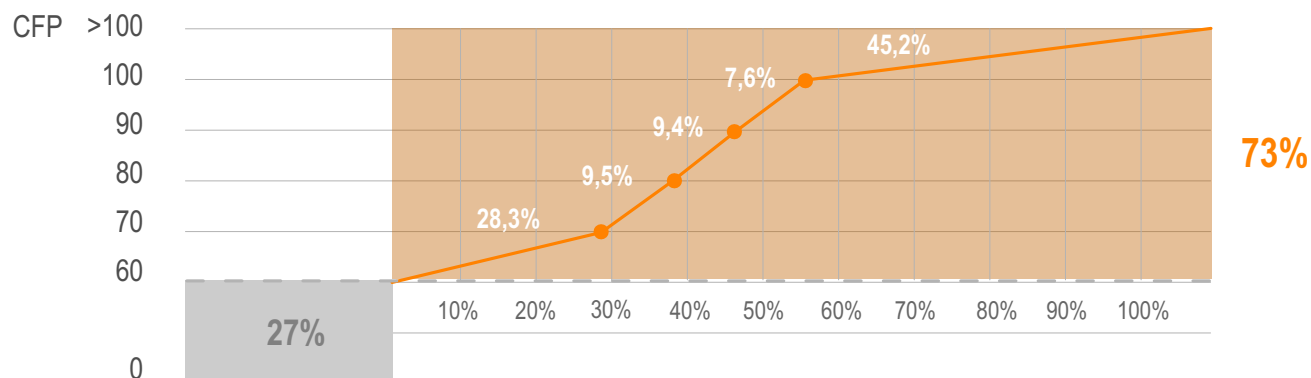
Grafico 2 – Triennio formativo 2015/2017 – Distribuzione CFP



Popolazione assoluta di 87.561 geometri iscritti all'Albo alla data del 1/1/2015 - Fonte CNGeGL

Ancora più lusinghieri i dati dei **nuovi iscritti**, per i quali il periodo di formazione obbligatoria corrisponde al **triennio 2016/2018**: la platea virtuosa, ossia in regola, sale al 73% (calcolata su una popolazione assoluta di 1.705 geometri), e di questa il 45,2% è andata oltre la soglia dei 100 CFP.

Grafico 3 – Triennio formativo 2016/2018 – Distribuzione CFP



Popolazione assoluta di 1.705 geometri neo-iscritti all'Albo dal 1/1/2015, con obbligo formativo dal triennio 2016/2018.

Fonte CNGeGL



In questo contesto, la domanda che dobbiamo porci non è più “La tecnologia fa crescere o diminuire l’occupazione?”, ma “In che modo sapremo affrontare l’innovazione in un contesto caratterizzato da dinamiche politiche, sociali, economiche e demografiche in evoluzione e a tratti incerte?”.

L’obiettivo del 45° Congresso Nazionale è quindi quello di provare a dare risposte a questa domanda, costruendo assieme una **visione** alla quale ancorare la più solida delle nostre certezze: **se è probabile che da qui al 2030 molte professioni spariranno, la professione di geometra – la nostra professione – continuerà ad esistere.**

Necessariamente rinnovata e forse in parte trasformata, ma ugualmente centrale e strategica soprattutto nella relazione con i cittadini, le istituzioni, l’ambiente e il territorio.



Nel prossimo decennio, il paradigma dominante sarà la **digitalizzazione a supporto dei processi di sostenibilità ambientale e sociale**.

Il tema rimanda ad una molteplicità di aspetti:

- il **cambiamento climatico**, lo **smaltimento dei rifiuti**, l'**inquinamento**: tutti aspetti che a loro volta rimandano all'**economia circolare**, un settore che in Italia vale 88 miliardi di fatturato e oltre 575mila addetti, e che nell'immediato futuro avrà sempre più bisogno di figure tecniche specializzate nella conoscenza di materiali ecologici e del ciclo dei rifiuti, dell'acqua, dell'energia, dei servizi ecosistemici e correlati all'agricoltura;
- la **rigenerazione urbana**, la **riconversione energetica**, l'**utilizzo di fonti rinnovabili**: il Governo ha stanziato circa 9 miliardi di euro per il finanziamento - nel prossimo triennio - di progetti coerenti con la strategia nazionale del **Green New Deal**, che tengano quindi conto degli aspetti legati al risparmio energetico e alla sostenibilità;
- la **sicurezza urbana**, che sappiamo tutti essere strettamente correlata alla **qualità urbana**: un approccio integrato tra **politiche di sicurezza e abitative** e di **riqualificazione urbana** deve prevedere anche interventi di abbattimento delle barriere architettoniche, arredo urbano, illuminazione, riconversione di spazi pubblici in spazi sociali. Per questa via si offre anche un sostegno alle **politiche di prevenzione della violenza urbana**, spesso correlate al degrado urbano.



Così concepita e configurata, la sostenibilità ambientale e sociale si salda con un altro fenomeno importante su scala globale: l'**urbanizzazione**, ossia l'aumento della popolazione residente nelle aree urbane.

Oltre il 50% della popolazione mondiale oggi vive nelle città, producendo circa l'80% del PIL; nel 2050 la porzione di popolazione salirà al 70%, con relativo aumento della produzione globale.

Il fenomeno non riguarderà solo le megalopoli o i grandi centri urbani: a crescere saranno anche le città di medie e piccole dimensioni, ad un ritmo commisurato alla capacità di offrire le migliori condizioni di vita e di attività economico-produttive, grazie all'utilizzo di tecnologie avanzate e sistemi integrati.

Si renderà quindi necessario, in Italia e nel resto d'Europa, investire ingenti risorse economiche e finanziarie nello sviluppo delle **smart city** (o "città intelligenti"), un processo di trasformazione digitale degli spazi urbani capace di mettere al centro i cittadini e le loro esigenze, soprattutto in termini di **infrastrutture e servizi**, come indicato dall'obiettivo n. 11 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile voluta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri.

11.2: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani.

11.3: Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile.

11.4: Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

11.5: Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili.

11.6: Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti.

11.7: Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.

11.a: Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

11.b: Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030.

11.c: Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali.

Lo sviluppo delle smart city è un processo ricco di opportunità ma povero di strategie a lungo termine, e che necessita fortemente di una collaborazione pubblico/privato (anche nell'ottica di un conferimento di risorse economiche), anche perché molto si giocherà sul terreno della digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

LA RETE DELLE SMART CITY IN ITALIA

395 milioni di euro spesi nel 2018 per soluzioni relative alle smart city

24% il tasso di crescita rispetto al 2017, con applicazioni consolidate come la sicurezza, il trasporto pubblico, l'illuminazione, i progetti di raccolta rifiuti, la gestione dei parcheggi, il monitoraggio dei parametri ambientali

36% i Comuni con più di 150mila abitanti che hanno avviato un progetto di smart city nel triennio 2016-2018 (in calo del 15% rispetto al triennio 2014-2016)

20% i progetti in fase esecutiva di quelli avviati nel triennio 2016-2018

Fonte: Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano

Tra i dati forniti dall'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, ne vorrei sottolineare due:

- il 36% delle amministrazioni locali ha avviato almeno un progetto di smart city negli ultimi tre anni, ma solo il 20% è in fase esecutiva;
- nella maggior parte di casi, quelli avviati sono il prodotto del combinato disposto sinergia pubblico-privato e utilizzo di fondi UE destinati, appunto, alla realizzazione di progetti di smart city e di inclusione sociale.

A ciò si aggiunga la necessità di "educare" il cittadino all'utilizzo delle tecnologie, e anche in quest'ottica i geometri, nel ruolo privilegiato di tecnici di prossimità, possono dare un contributo importante: l'analfabetismo digitale è prima di tutto un problema di inclusione sociale, e come tale non può e non deve essere sottovalutato.



Noi geometri non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di svolgere un ruolo importante nel processo di trasformazione delle città in città intelligenti, ma senza trascurare in alcun modo le altre importanti e straordinarie porzioni di territorio.

TERRITORIO NON ANTROPIZZATO

Oltre alle emergenze legate al costruito e alle infrastrutture ormai obsolete, occorre affrontare in maniera strutturale le **criticità** del territorio non antropizzato: **fiumi** che straripano, **montagne** spopolate e abbandonate, **colline** esposte a stati di pericolosità e rischio frane. E ancora: il **mare** che riprende il suo spazio, rendendo necessaria la predisposizione di nuovi strumenti per il monitoraggio delle dinamiche costiere, la gestione dei sedimenti, la difesa della costa e dell'entroterra.

La forza evocativa di questo elenco rende definitivamente evidente la realtà: **il nostro Paese non è più in grado di reggere una situazione di emergenza**, laddove questa è divenuta paradossalmente il suo contrario, ossia la normalità. Il lessico familiare di un'intera nazione sembra ormai popolato da termini quali "allerta meteo" e "stato di calamità naturale".

Occorre procedere a **una lettura del territorio** nella sua **configurazione attuale**, che consenta l'analisi e la valutazione delle dinamiche e delle **variabili** in essere di natura **climatica**, **idraulica** e **idrogeologica**, che tanta parte hanno nel condizionare l'assetto economico e sociale di vaste zone del Paese.

Come denunciavamo da tempo, **i dati di cui disponiamo fanno riferimento all'Italia di cento anni addietro**, immaginata e costruita in base a principi, norme tecniche, metodologie e parametri costruttivi evidentemente non più attuali e, soprattutto, incapaci di rispondere in maniera adeguata agli impressionanti **cambiamenti di natura ambientale, climatica, economica e sociale** in atto in Italia (e nel resto del mondo), e che costantemente **modificano la fisionomia urbana e rurale**.

Gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione delle professioni tecniche sono i migliori alleati di questo percorso di aggiornamento delle informazioni, viatico necessario e ineludibile per attivare un **piano nazionale di manutenzione e messa in sicurezza del territorio** che rappresenti la più autentica e intelligente forma di prevenzione, perché consentirebbe di evitare che ingenti somme di denaro siano spese esclusivamente per fronteggiare l'emergenza, risultando così stanziamenti non legati a una visione, a un progetto di lungo periodo.

TERRITORIO AGRICOLO

L'agricoltura è tornata ad essere una grande risorsa soprattutto per i giovani, e soprattutto nella declinazione **Agricoltura 4.0**, che fa riferimento ad un sistema integrato e interconnesso di varie tecnologie grazie alle quali **migliorare la qualità produttiva e la rotazione delle colture**. Un contributo in questa direzione è dato dall'utilizzo delle tecnologie satellitari, GPS e software sui macchinari (la cosiddetta **Agricoltura di precisione**), in abbinamento all'Internet of Things (IoT) e ai big data.

Questi contesti tecnologici sono estremamente familiari ai geometri, che possono fornire un contributo importante su vari fronti: la tutela del patrimonio ambientale, la sicurezza alimentare, la salubrità degli ambienti di lavoro, la progettazione di fabbricati, impianti e strutture produttive annesse alle attività agricole, la manutenzione e gestione della viabilità rurale, l'assistenza e il supporto tecnico nella programmazione, servizi di consulenza per l'accesso al credito e a forme agevolate di finanziamento.

I PICCOLI COMUNI E I BORGHI

L'Italia conta **7.914 piccoli centri**; i Comuni con meno di 5 mila abitanti sono **5.552**, tra i quali **2.676 borghi**, ossia luoghi con un rilevante patrimonio artistico e culturale.

Quanti sono?

7.914 I piccoli centri italiani

5.552 I Comuni con meno di 5.000 abitanti

2.676 I borghi, ovvero i centri abitati con un patrimonio storico e artistico di particolare importanza

Fonte "Da piccoli Comuni a smart land", a cura di Legambiente e Uncem

I piccoli comuni e soprattutto i borghi – spesso assenti dall'immaginario collettivo ed efficacemente descritti con il termine **smart land** in un rapporto curato da **Legambiente e Uncem** – sono luoghi di straordinaria bellezza e importanza.

Sono **espressione dei nostri paesaggi**, che fanno dell'Italia **un Paese unico al mondo**; i colori e le architetture hanno ispirato gran parte del **patrimonio artistico** mondiale, dalla pittura alla poesia alla letteratura alla musica alla scultura; **testimoniano l'identità** di chi li ha vissuti nei secoli.

Ma sono anche luoghi (non tutti, fortunatamente, ma tanti sì) carenti di trasporti, infrastrutture, scuole, negozi. E di giovani.

Sono **luoghi marginali**, e per questo **esposti al rischio** dell'incuria, dell'abbandono, del dissesto idrogeologico.

È importante presidiare questi luoghi, appropriarsene e farli tornare a vivere attraverso **progetti di riqualificazione e rigenerazione** che guardino spudoratamente al **turismo sostenibile**.

In questo processo, **la digitalizzazione è una prerogativa fondamentale**, assieme a politiche che consentano di investire sul capitale umano (sui giovani, prima di tutto) e sulle **infrastrutture**.

Anche qui noi geometri dobbiamo essere presenti, e contribuire - con le nostre competenze - a preservare e valorizzare un patrimonio straordinario, e far sì che smart land diventi sinonimo di **innovazione e creatività**.



Il futuro – questo futuro – passa dall'istruzione e dalla formazione continua.

E da un assunto: **dobbiamo studiare di più, tutti**.

La Banca d'Italia ha stimato che se l'Italia raggiungesse entro il 2040 il livello di istruzione della Germania, il PIL pro-capite aumenterebbe del 3,1% rispetto ai livelli attuali.

E quindi:

- **l'istruzione**, intesa come percorso scolastico nel suo complesso, deve essere **rinnovata nella didattica** per andare incontro alle esigenze del mercato del lavoro e dell'economia, senza trascurare la funzione di stimolo alla conoscenza, nonché mezzo per conseguire soddisfazione personale, riconoscimento sociale e indipendenza economica. L'**Università**, in particolare, deve puntare su **scelte formative sensibili agli esiti occupazionali**, ivi comprese le **lauree professionalizzanti**. Un tassello in questa direzione sono le quattro nuove classi di laurea a orientamento professionale recentemente approvate dal CUN, tra le quali LPO1 - "**Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio**", cornice all'interno della quale si inserisce la proposta di "laurea del geometra";
- la **formazione** deve realizzare un autentico **processo educativo**, ossia trasferire le competenze necessarie non solo allo svolgimento della professione, ma del **lavoro che evolve**. Ed è ormai chiaro a tutti che l'investimento strategico per il lavoro che cambia sono le **competenze digitali**.

Diventa quindi un imperativo garantire agli iscritti gli strumenti per **re-interpretare la professione in chiave innovativa**: pensiamo, ad esempio, alla **progettazione edilizia**, che difficilmente potrà prescindere dalla conoscenza della metodologia BIM; alle **rilevazioni satellitari**, potenziate dai big data; alla **sicurezza sul lavoro**, che approcciata con la realtà virtuale è in grado di abbattere drasticamente il numero e la frequenza degli infortuni; all'evoluzione del catasto, sempre più rapida in una dimensione open data; all'**Agricoltura 4.0**, ottimizzata dall'impiego di droni e sensori.

A corollario, il potenziamento delle soft skills per valorizzare le caratteristiche individuali e gestire al meglio i rapporti con i clienti. Sullo sfondo, poi, il cloud, la blockchain, i data analytics.



Un sistema di istruzione e formazione **accessibile, inclusivo e rispondente** alle esigenze del **mercato del lavoro** può davvero rappresentare uno strumento di **stimolo alla crescita economica e alla mobilità sociale**, per fare ripartire - finalmente – quell'ascensore sociale che in Italia è **fermo**. E restituire – finalmente – **centralità al ruolo della cultura e della meritocrazia**.

I geometri sono parte strutturale di questo progetto, di questo futuro.

Crediamoci insieme.

Crediamoci tutti.

Aiutateci a progettare il domani.

Grazie a tutti.